



RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE PIACENZA MUSEI (FEDERATA FIDAM) - PERIODICO - DICEMBRE 2009 ANNO XIV N. 3

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% COMMA 20/B - ART.2 LEGGE 662/96 - FIL. DI PC - TIPOGRAFIA CASSOLA (PC)  
 IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI CHIEDE LA RESTITUZIONE IMPEGNANDOSI A PAGARE LA TASSA DOVUTA

## Le carrozze protagoniste a Piacenza

*Un tuffo nel passato per celebrare la VI giornata Fidam*



Berlina di gala, "Loyer A Turin" (1750 circa), raccolta delle carrozze, Palazzo Farnese (PC)

*Domenica 4 ottobre 2009, in occasione della VI giornata nazionale FIDAM, l'Associazione Piacenza Musei ha ideato un suggestivo viaggio nel passato che ha avuto come protagoniste indiscusse le carrozze.*

Il 4 ottobre 2009, Giornata Nazionale FIDAM intitolata *Una donazione, un Museo*, si è tenuta a Piacenza in



Calèche su cinghie, manifattura attuale tedesca (collezione Bianchi)

### SOMMARIO

1-4 Le **carrozze** di ieri e di oggi protagoniste a Piacenza

6 Avvio ufficiale del progetto **Rosso Farnese**

7-8 Nasce il **gemellaggio** tra valli e castelli

10-11 La **caserma** che racchiude un'**anima artistica**

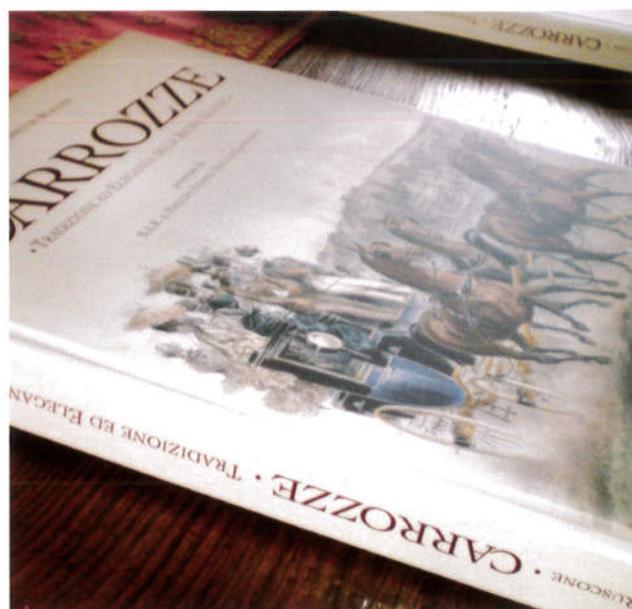
12 **Scoperta archeologica** nel piacentino

14 La collezione **Rizzi Vaccari**

14-15 Al via il raddoppio per la **Galleria Ricci Oddi**

Palazzo Farnese il Convegno *Le carrozze in Italia: una nuova risorsa culturale*. Aperto da Luigi Rizzi, presidente dell'Associazione Piacenza Musei, che ha ricordato gli sforzi fatti per costruire un evento così bello e interessante, e sostenuto dagli interventi di Paolo Dosi, assessore alla Cultura del Comune di Piacenza e di Antonella Gigli, direttrice Musei Civici di Palazzo Farnese, il convegno è iniziato con la relazione di Stefano Pronti *Storia e prospettive della donazione delle Carrozze Barattieri*, che ha sottolineato come la Collezione delle Carrozze del Comune di Piacenza presso Palazzo Farnese sia forse la maggiore in Italia e come essa abbia creato certamente un movimento di promozione culturale e tecnica in questi due decenni, che ha reso un grande beneficio alla cultura italiana, suscitando interesse e coraggio nel recupero di questo affascinante bene di valore artistico e scientifico. E' stata messa in luce la figura dei donatori, prima quella di Dionigi Barattieri di S. Pietro in Cerro (1855-1930) conte, ingegnere, consigliere provinciale e membro della consulta araldica, che si battè per dare degna sede al Museo pubblico della città, individuando già nel 1909 il luogo ideale in questo Palazzo Farnese, ridotto a caserma militare già dagli austriaci nel 1822. Egli era chiamato "il conte dei quattro cavalli" (in dialetto "al cont di quatar cavèi") perchè amava uscire in carrozza con il tiro a quattro, che guidava anche personalmente, forse proprio con guida all'inglese. Un signore che, mentre molti sfasciavano carrozze per procurarsi le nuove prodigiose automobili con motore a scoppio, raccolse

nel primo ventennio del Novecento le carrozze guardando alla loro qualità, fino a formare una collezione di 30 carrozze. Dopo la sua morte, il conte Silvestro Brondelli di Brondello, suo erede, donò nel 1948 al Comune di Piacenza la collezione, che nell'agosto del 1958 venne trasferita a Palazzo Farnese. Si arrivò agli anni Ottanta: nel 1982 fu dato incarico a Ettore Aspetti di restaurare la collezione; nel 1985 fu pubblicato il catalogo della collezione a cura di Stefano Pronti con la partecipazione di Aspetti; nel 1990 fu aperta per la prima volta al pubblico la collezione. Oggi il Museo delle Carrozze di Piacenza annovera oltre settanta esemplari e ha raddoppiato in pochi anni la sua dotazione di partenza, comprendendo anche le magnifiche carrozze depositate dal Quirinale e dal Museo della scienza e della tecnica di Milano. Forse può fare ancora di più, acquisendo spazi storici vicini, che attendono solo un colpo di frusta. Pronti ha poi presentato il fastoso volume *Carrozze - tradizione ed eleganza delle redini lunghe* di Carlo Gnechi Ruscone, uscito da pochi mesi nel 2009. Il libro si apre con le prefazioni del principe Filippo di Edimburgo, massimo promotore nel 1970 della disciplina dell'Horse driving cioè degli attacchi, e di Jean Louis Libourel, massimo esperto francese di carrozze e attacchi. La dedica di Gnechi Ruscone è per il belga barone Albert Moyersoen, suo grande amico e maestro. All'inizio c'è il richiamo ai grandi cultori delle carrozze e degli attacchi del Novecento, in Europa e nei paesi anglosassoni e con la precisazione del concetto di



Carlo Gnechi Ruscone, *Carrozze - tradizione ed eleganza delle redini lunghe*

eleganza, che non è la classe, innata come distinzione personale, ma è una speciale sensibilità per il buon gusto e il raffinato portamento, un modus vivendi, più che uno stile ispirato alle mode. Il concetto centrale della tradizione e dell'eleganza delle redini lunghe è spiegato con il riferimento all'inglese Edwin Howlett, che alla fine dell'Ottocento pubblicò *Leçons de guides*, in cui esemplò il suo metodo detto poi "all'inglese", cioè il tenere le redini nella mano sinistra, lasciando la destra libera per eventuale aiuto o per l'impugnatura della frusta. *Four in hand*, si usa dire, quattro in mano. E l'arte consiste nell'abilità di trasmettere i comandi ai cavalli con leggeri movimenti delle dita. Questa tradizione, insidiata dagli sconvolgimenti dell'industrializzazione in tutti i campi, è rinata con l'istituzione dei Concorsi Attacchi di Eleganza nel 1980 e più recentemente nei Concorsi Attacchi di Tradizione. Il secondo capitolo è dedicato al *Cavallo Carroziere*, cioè il cavallo con caratteristiche tipiche per il traino della carrozza,

che oggi non esiste più, così distinto da quello da sella, per cui ci sono razze che si avvicinano e che sono utilizzate per l'attacco. Il terzo capitolo tratta dei

## Panorama Musei

Periodico dell'Associazione Piacenza Musei  
iscritto al n. 490 del Registro Periodici del Tribunale di Piacenza

Anno XIV N. 3  
www.associazionepiacenzamusei.it

Direttore Responsabile

Federico Serena

Redazione  
c/o Studiart  
Via Conciliazione, 58/C  
29122 Piacenza  
Tel. 0523 614650

Progetto Grafico  
Studiart

Art Director  
Micol Magnelli

Impaginazione  
Alessandra Ferrari  
Coordinamento editoriale  
Valeria Contini

Stampa  
TIPOGRAFIA CASSOLA  
di FABRIZI MICHELE & C. snc  
Strada Dei Dossarelli, 35  
29122, Piacenza (PC)

Disegni e foto, anche se non pubblicati, non verranno restituiti

finimenti e in cinquanta pagine illustra con grafica ottocentesca inglese e francese, la più dettagliata e specializzata, e con fotografie dei modelli e le loro funzioni nei vari attacchi, con un vasto repertorio in parte prelevato dalla prestigiosa collezione dell'autore nella sua residenza a Inzago milanese. Poi arriva la parte sulla *carrozze*, suddivise per tipo di utilizzo, cioè quelle di gala, da viaggio, da città, da campagna, suddivise per tipo di guidatore (sportive e di servizio) e suddivise per modelli, trenta in tutto a quattro e a due ruote. Poi la carrozza viene passata sotto la lente e ne vengono esaminate e descritte tutte le parti, con una straordinaria esemplificazione grafica e fotografica, un capolavoro di chiarezza. Il capitolo sull'*equipaggio* descrive le tenute dei guidatori secondo la tradizione inglese da città o da campagna e lo stile di guida con due redini (*metodo Achembach*) o con quattro redini, all'inglese (*metodo Hawlett-Achembach*), tutte nella mano sinistra per i due cavalli di volata e i due cavalli di timone. Poi si descrivono le livree del *cocchiere* e del *groom* (il *palafreniere*), addetto al controllo a terra dei cavalli e dei finimenti, e infine le tenute corrette dei *passaggeri*. La seconda parte del libro è una rassegna di specifici temi. Gli *attacchi* sono presentati come singolo, a pariglia (affiancati), in tandem (uno dietro l'altro), a balestra (due a timone e uno di volata), a tre cavalli, a quattro, a cinque, a sei, a otto (quattro coppie di due cavalli), detto *Attacco del Re*; qui la grafica è veramente utilissima quanto bella e fa conoscere la compagine specifica degli attacchi. Fondamentale è

anche la descrizione dei *coaches*, delle diligenze e delle carrozze pesanti per il tiro a quattro; qui c'è il richiamo alla storia delle *carrozze postali* inglesi (il mail coach di John Palmer del 1784), francesi (*la Malle Poste*) e italiane, compreso il *velocifero* lombardo dell'Impresa Franchetti costituita nel 1813. Da esse hanno origine i *drag* o *park-drag* per uso privato e sportivo e gli *omnibus*, pubblici o privati. Seguono poi un capitolo sui *colori delle carrozze* e delle filettature, un capitolo sui *fanali*, che presentano tipologie di straordinario interesse: tondi, quadri, bisquadri, a colonna e per carro funebre, riassunti in due bellissimi manifesti pubblicitari di Samaritaine di Parigi e di Sansoni di Milano, un capitolo sulle *fruste*. Questa è un'opera che rende un grande prestigio all'Italia, perchè nel settore delle carrozze al valore dei patrimoni non corrisponde una adeguata produzione letteraria. Un grazie finale è stato espresso a Carlo Gneccchi Ruscone, che ha rimesso al centro la carrozza come bene culturale e come strumento di continuazione della valorizzazione del cavallo.

Ettore Aspetti ha parlato del *Restauro e filosofia della conservazione*, partendo dalla scoperta di congegni tecnici di un manufatto del tutto sconosciuto e molto complesso, rimesso in luce negli anni Ottanta e totalmente da ricostruire anche storicamente. La filosofia praticata è stata quella di rispettare tutte le parti originali della carrozza, farle rivivere con interventi conservativi e sanificatori, garantire una manutenzione periodica, mantenere aperta la disponibilità a imparare

dagli esemplari volta per volta trattati. Il restauro ha messo in moto una grande manovra di ricerca e di indagine sulla situazione italiana di formidabile intensità, per cui l'occhio è andato in Italia dovunque fosse segnalata una carrozza, dovunque ci fosse la possibilità di creare una collezione, dovunque ci fosse un conoscitore che potesse dare sostegno alla collezione piacentina e ricevere informazioni. Ivo Baldisseri ha tenuto una relazione magistrale su *Il collezionismo e il mercato delle carrozze*, aprendo l'orizzonte sullo stile del collezionista improntato alla qualità nella ricerca e nel mantenimento delle carrozze, alla sua etica per l'autenticità e l'originalità, ha invocato maggiori attenzioni o almeno riconoscimenti da parte delle istituzioni verso questi coraggiosi salvatori della carrozza in tempi così difficili e lontani da una sensibilità che si sta perdendo. Donatella Guarneri ha presentato la *Nuova grande collezione pubblica di Carrozze a Codroipo*, che si sta ancora studiando e preparando per

un'esposizione permanente; si tratta dell'importante Collezione Lauda, verso cui Aspetti e Pronti avevano a suo tempo orientato l'Amministrazione di competenza a riscattarla con il sostegno della Regione. Così è stato e si prepara un radioso futuro. Lorenzo Gatti ha guidato in un viaggio a ritroso dal mail coach alla e-mail, rievocando tutti gli aspetti del trasporto pubblico e della posta dalla fine del Seicento all'Ottocento, con un'amplessima serie di documenti illustrativi, di cui alcuni inediti. Carlo Gneccchi Ruscone, riconosciuto come ospite d'onore, ha parlato brevemente del suo citato volume *Carrozze - tradizione ed eleganza delle redini lunghe* e degli intenti culturali che lo hanno sorretto. Ha elogiato la collezione piacentina e i suoi promotori e ha ringraziato per aver creato un ulteriore importante momento di verifica nel settore sempre meraviglioso delle carrozze, che in Italia sta ancora crescendo.

Stefano Pronti



Piazza Cavalli (PC), un momento dell'iniziativa Piacenza: tutti in carrozza

Gli Eventi Interessanti

# Le carrozze: una nuova risorsa culturale

Convegno a Palazzo Farnese per celebrare le carrozze



Stefano Pronti, Luigi Rizzi, Antonella Gigli, Ettore Aspetti durante la presentazione del convegno *Le Carrozze: una nuova risorsa culturale*

Il 4 ottobre passato, fra Piazza Cavalli e Palazzo Farnese, si è svolto un evento straordinario sia per gli addetti ai lavori che per il pubblico tutto. Nella mattinata un convegno di esperti si è riunito attorno ad un fatto di grande rilevanza per la nostra città, verificatosi nel 1949. Sessant'anni fa, un nobile colto, discendente da una famiglia del piacentino, donava al Comune di Piacenza ben 25 carrozze antiche a suo tempo appartenute allo zio, uomo coltissimo e determinato collezionista nonché esperto di carrozze; lo zio si chiamava Dionigi Barattieri di San Pietro, il nipote donatore Silvestro Brondelli di Brondello. Tralascio i titoli nobiliari perché ben più importanti per noi sono qualità culturali e benefattrici. Era la giornata

Fidam 2009, organizzata dall'Associazione Piacenza Musei e atta a dar rilievo al rapporto intervenuto fra donatore e museo. La nostra città poteva ricordare altri personaggi importanti intervenuti in questo frangente, ma si è deciso di ricordare di proposito Silvestro Brondelli perché dal suo atto eccezionale è scaturito negli anni un museo-raccolta di carrozze fra i più importanti d'Europa. Fra le pieghe degli avvenimenti che vanno dal '49 ad oggi, si sono inseriti importanti personaggi come Alessandro Brondelli, figlio di Silvestro, rifornitore di oggetti, notizie, indicazioni per il recupero di elementi tesi allo sviluppo di questo progetto; Guido Cini, generale del Genio Pontieri e cavaliere praticante che ha donato un modello di cavallo

in legno che vivacizza la raccolta, Stefano Pronti, direttore dei Musei Civici che si è scoperto innamorato per questi magici oggetti prodigandosi in studi, contatti e pubblicazioni e infine altri donatori come Nasalli Rocca, Landi di Chiavenna, Guarnaschelli, ecc.... La giornata è stata scandita da interventi sia specialistici sia di grande intensità e commozione, come la donazione di una targa da parte di Piacenza Musei e Antonella Gigli - direttrice dei Musei Civici di Palazzo Farnese - alla signora Elena Albert-Brondelli, lì a rappresentare la famiglia donatrice. Gli organizzatori si aspettavano un'affluenza di nicchia visti gli argomenti specialistici solitamente condivisi solo da appassionati carbonari, e invece la bellissima sala Pierluigi al primo piano della Cittadella, ha faticato a contenere il pubblico. Grande successo e pubblico stregato dai vari oratori. Nel pomeriggio 2 eventi hanno agito da corollario e da casse di risonanza:

visite guidate e gratuite del Museo delle carrozze e viaggi da piazza Cavalli a Palazzo Farnese con 6 carrozze trainate da cavalli, vetture moderne, ripetizioni da modelli antichi o tradizionali, che hanno trasportato grandi e piccoli facendo provare l'ebbrezza di questa locomozione. Due splendide vetture costruite attualmente su modelli passati si pavoneggiavano nel cortile della Cittadella. Quello che di più ha colpito gli organizzatori è stata l'affluenza di pubblico al convegno, le visite al Museo delle carrozze - oltre 700 visitatori in circa 4 ore - e le file ordinate per gli imbarchi all'avventura straordinaria di un viaggio ippotrainato. Giornata da ricordare per la vivacità delle offerte e per il grande successo. Un grazie speciale va a Luigi Rizzi e Stefano Pronti, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Associazione Piacenza Musei.

Ettore Aspetti



Un momento della premiazione: riconoscimento agli eredi della famiglia Brondello di Brondelli

# MOBYBETON.™

## L'impianto di calcestruzzo dove vuoi, quando vuoi.



**Da oggi con Betonrossi puoi ottimizzare tempi e costi.**

Da oggi, grazie al rivoluzionario impianto di betonaggio mobile **Mobybeton**, la qualità del migliore calcestruzzo viaggia su ruote. Una formula creata da **Betonrossi**, vincente come il migliore dei mix design: tutta la produttività di un impianto fisso, con la stessa flessibilità e costanza qualitativa, senza i vincoli che l'impianto fisso comporta.

E tutto questo in sole otto ore, quante ne servono a **Mobybeton** per entrare in funzione e fornire fino a 100 metri cubi di calcestruzzo l'ora. Ovunque, senza scendere a compromessi. Per non rinunciare mai alla qualità dei calcestruzzi **Betonrossi**.



**COSTRUIAMO CON VOI**

Betonrossi S.p.A. - Via Caorsana,11 - 29100 Piacenza  
Tel. 0523.603011 - Fax 0523.612765 - [www.betonrossi.it](http://www.betonrossi.it)

## Le Segnalazioni

# Avvio ufficiale di Rosso Farnese

## Viterbo ufficializza l'adesione al progetto



Da sinistra: Laura Putti, Federico Serena, Romualdo Luzi, Luigi Rizzi, Stefano Pronti, Fausto Furietti, Maria Attilia Profili, Bernardino Porciani, Fabrizio Purchiaroni

Il 27 e 28 ottobre scorsi una delegazione di Piacenza Musei, composta dal presidente Luigi Rizzi, dai vicepresidenti Stefano Pronti e Laura Putti, insieme al sottoscritto, è stata invitata dalla Provincia di Viterbo per proseguire i contatti relativi al progetto "Rosso Farnese", che è volto a valorizzare tutti i luoghi, l'arte e la cultura legati alla storia della famiglia Farnese, duchi di Piacenza e Parma, già duchi di Castro e Ronciglione. Come i nostri lettori ricorderanno, l'idea è nata al nostro presidente durante il viaggio in Toscana organizzato per i nostri soci e amici nel settembre 2007 (v. Panorama Musei agosto 2007, dicembre 2007). Eravamo già a conoscenza dell'interesse mostrato dalle

Amministrazioni locali con cui avevamo avuto contatti in precedenza (comuni di Viterbo, Valentano, Gradoli, Ronciglione, Làtera, Marta, ecc.), ma non eravamo preparati a trovarci di fronte all'entusiasmo che questo progetto ha suscitato. Entusiasmo che si sta rapidamente e spontaneamente trasformando in amicizia. Entusiasmo e amicizia che ci impegnano ad operare al massimo delle nostre capacità. Anche la Provincia di Viterbo, infatti, ha aderito al progetto "Rosso Farnese". La Provincia di Viterbo ha subito deciso di aderire a questo progetto di marketing culturale - come hanno spiegato l'assessore provinciale alla Cultura Fausto Furietti, il

suo omologo al Comune di Viterbo, Fabrizio Purchiaroni e il presidente del consorzio biblioteche Romualdo Luzi - perché la dinastia dei Farnese, molto presente in quelle zone, merita di essere valorizzata. Basti pensare che oltre al capoluogo sono 25 i comuni della Tuscia in cui ci sono presenze dei Farnese. Così come concepito, il progetto ha l'obiettivo primario di mettere in relazione sinergica tutte le eccellenze farnesiane presenti sul territorio nazionale per la creazione di un circuito di realtà territoriali accumulate da interessi reciproci che trovino supporto in un sistema organico. Una volta realizzato il progetto, che potrà comprendere i territori di Piacenza, Parma e Viterbo, sarà possibile mettere in cantiere percorsi sia enogastronomici, teatrali, musicali, letterali e naturalistici, da sviluppare all'interno del circuito farnesiano. L'iniziativa potrà anche innescare un efficace processo di promozione turistica all'interno dei territori del circuito con un'azione sinergica e di rete volta a sostenere il territorio e per far conoscere il progetto anche in Europa. Sarà un volano sia per la cultura che per l'economia, senza dimenticare che anche gli studenti potranno intraprendere questo percorso e conoscere la dinastia dei Farnese che ha reso grandi le nostre città. Si vuol creare l'opportunità di portare alla ribalta i valori e di diffondere la conoscenza

del percorso che i Farnese hanno fatto in Italia. Per far questo si dovrà creare un marchio riconoscibile, che servirà ad identificare e a valorizzare il patrimonio culturale dei territori uniti dalla famiglia Farnese e costituire un'associazione paritetica tra tutte le realtà che vi concorreranno. In seguito potranno essere collegati altri territori regionali che rientrano a pieno titolo in un circuito farnesiano: oltre Roma, anche località d'Abruzzo e Marche, oltre alcune raccolte dei Musei di Capodimonte a Napoli. Ma il progetto può essere destinato ad assumere respiro internazionale, essendo la storia farnesiana intrecciata con quelle di Austria, Spagna, Portogallo e Belgio. Un progetto, questo, decisamente ambizioso; ma che siamo convinti porterà grandi risultati e soddisfazioni. Il tutto in un'ottica non solo di un'evidente ricaduta positiva sull'economia locale, ma anche di rispetto e valorizzazione dei territori, delle culture e tradizioni locali.

Ci riproponiamo, come già fatto in alcuni numeri precedenti, di lasciare spazio sulle nostre pagine a notizie provenienti dai luoghi interessati al progetto, anche esterni alla nostra provincia.

Federico Serena

Nelle Valli

## Gemellaggio tra valli e castelli

*Stipulato l'accordo tra i Castelli della Loira e i Castelli del Ducato*



Castello di Rivalta (PC)

**G**ià in più occasioni abbiamo accennato alla concentrazione di presenze castrensi nella nostra provincia che, secondo le statistiche, supera - per chilometro quadrato - perfino la grande Scozia, rendendola così una realtà davvero unica. Già in passato (v. Panorama Musei agosto 2001) ci siamo occupati (non quanto l'argomento avrebbe

meritato in verità, a causa dello scarso spazio a nostra disposizione - e di questo chiediamo venia ai nostri lettori) dell'Associazione dei Castelli del Ducato, che riunisce importanti (anche se non tutte) realtà fortificate medievali e rinascimentali, sia private che pubbliche, delle province di Piacenza e di Parma (il "Ducato" farnesiano appunto). Alcuni

di questi ospitano veri musei (ricordiamo qui, solo per esempio, i castelli di Rivalta, di San Pietro in Cerro e la Rocca di Castell'Arquato), ma tutti, indistintamente, possono essere considerati musei, in quanto visitabili e ricchi di collezioni e di storia. Questa estate ha portato una meritata grande soddisfazione all'Associazione e un

prezioso riconoscimento per tutto il nostro territorio. L'incontro e l'accordo con i Castelli della Loira, concluso nella Sala delle Donne Equilibriste alla Rocca Sanvitale di Fontanellato - alla presenza non solo del presidente dell'Associazione Orazio Zanardi Landi, proprietario del castello di Rivalta (v. Panorama Musei dicembre 1997, agosto 2000, aprile 2002) e da Rita Gibelli del castello di Gropparello (v. Panorama Musei agosto 2000), ma anche dei presidenti delle due Province interessate e dei Ministeri del Turismo italiano e francese - costituiscono infatti un'opportunità per lo sviluppo e la conoscenza futuri di tutta la nostra splendida realtà locale, aprendo le porte ad un mercato mondiale. Ai castelli si abbina infatti una ricchissima tradizione enogastronomica e di ospitalità che sicuramente può costituire un'arma vincente. Il direttore del castello di Amboise, Jean-Louis Sureau, ammettendo di essere stato "strabiliato" dalla bellezza, dalla bontà e dall'abbondanza di offerta che la delegazione dell'Associazione ha saputo portare, vincendo ogni diffidenza, nelle prestigiose sedi dei castelli di Clos e di Amboise, ha quindi dichiarato che l'Associazione Castelli del Ducato è il partner ideale dei Castelli della Loira per la professionalità, la capacità organizzativa e soprattutto per l'abilità di far vivere agli ospiti quello

che i Francesi immaginano il vero, autentico *charme* italiano. Non sono mancati neppure gli scambi di doni tra le delegazioni e i cuochi, segno anche del clima di simpatia e di fiducia che si è creato tra le due associazioni, base indispensabile perché un accordo possa funzionare. Importante anche l'interessamento dimostrato dagli amministratori pubblici che, con la loro presenza, hanno dimostrato di apprezzare la competenza e la passione con cui i castellani (privati e pubblici) hanno svolto la loro opera di promozione del territorio tutto, presentando - oltre all'enogastronomia - anche i paesaggi, la musica, l'arte, i monumenti, la cultura e la qualità della vita nelle nostre province. C'è infatti la volontà di creare un collegamento tra gli hotel de charme della Loira e quelli convenzionati con la "card del Ducato". "I castelli, malgrado il momento di crisi, mantengono il mercato e i numeri a dimostrazione che il prodotto è consolidato, e



Castello di Gropparello (PC)

l'Associazione Castelli del Ducato di Parma e Piacenza è un partner ideale. Il turismo non è una riserva di caccia; bisogna mettere in comune valori simili e condividere professionalità e competenze per allargare l'orizzonte e permettere ai nostri beni monumentali e storici di avere la massima

visibilità. In questo modo potremo diventare più forti e accentrare il turismo mondiale nel triangolo Italia-Francia-Spagna." con queste parole - di Hervé Novelli, segretario di Stato francese con delega al commercio, artigianato e turismo - che, oltre ad essere un riconoscimento, costituiscono un augurio, desideriamo chiudere questo nostro troppo breve articolo sull'importante intesa. Primo appuntamento, dopo questo accordo, lo stand dell'agenzia "il mondo e le meraviglie", al Salone del Patrimonio, al Louvre dal 5 all'8 novembre, in cui sono presentati i tour tra i luoghi più belli del pianeta. Dopo questa esposizione, la mostra - con le foto dei castelli del Ducato e di quelli della Loira - potrà circolare liberamente in Francia e in Italia.

Queste le realtà che fanno parte dell'Associazione: Rocca di Agazzano (PC), Fortezza di Bardi (PR), Rocca di Castell'Arquato (PC), Reggia di Colorno (PR),

Castello di Compiano (PR), Castello di Felino (PR), Rocca di Fontanellato (PR), Castello di Grazzano Visconti (PC), Castello di Gropparello (PC), Castello di Montechiarugolo (PR), Rocca d'Olgisio (PC), Castello di Paderna (PC), Castello di Rivalta (PC), Castello di Roccabianca (PR), Rocca di Sala Baganza (PR), Castello di San Pietro in Cerro (PC), Castello di San Secondo (PR), Castello di Scipione (PR), Rocca di Soragna (PR), Castello di Torrechiara (PR), Castello di Vigoleno (PC)

S. F.



Rocca d'Olgisio (PC)

# Vicino allo sport... e all'arte

L'immagine della Nuova Caser non è solo legata a quella di un'azienda presente da quasi quarant'anni sul territorio piacentino, specializzata nella vendita di cuscinetti, guarnizioni, anelli di tenuta, raccordi, sigillanti, lubrificanti ed attrezzature per la manutenzione. Nuova Caser nel corso del tempo

e con grande passione ha collegato sempre più la sua immagine a quella dello sport trasmettendo al cliente i valori di un'azienda e di un team vincente, che basa il suo lavoro su valori come la fiducia e l'efficienza, fornendo un servizio innovativo e sempre attento ad ogni specifica esigenza.

Nuova Caser non è solo vicina allo sport ma anche all'arte:

l'azienda, infatti, sempre pronta a nuove sfide e a giocare nuove partite, ha deciso di scendere in campo anche per sostenere la cultura, la qualità, la bellezza dell'arte, dimostrandosi ancora una volta attenta ai valori del patrimonio artistico del nostro territorio.

**NUOVA** S.R.L.  
**CASER**

Viale Patrioti, 65 - 29100 Piacenza  
Tel. 0523/579055 - Fax 0523/618385  
[www.nuovacaser.it](http://www.nuovacaser.it) - [info@nuovacaser.com](mailto:info@nuovacaser.com)



La Patata Bollente

## Un'anima artistica racchiusa nell'arma

*Dismissione aree militari e "cittadella museale"*



Caserma Sottotenente Filippo Nicolai, II° reggimento Genio Pontieri (PC)

Uno spazio complessivo invidiabile - tempi biblici burocratici permettendo - anche da città più grandi della nostra. Un'area utile anche per risolvere i problemi di spazio che i principali musei piacentini oggi accusano. Anche Palazzo Farnese, infatti, sede dei Musei civici di Piacenza, nonostante l'imponenza della sua mole, non ha attualmente lo spazio sufficiente per ospitare tutte le sue collezioni né, tantomeno, per accogliere nuove possibili donazioni. Sono infatti già migliaia i nostri reperti archeologici che giacciono custoditi nei depositi (anche a Parma e a Bologna) e che attendono di poter essere esposti in modo appropriato. Esiste una ricchissima raccolta numismatica che non può essere esposta per mancanza di spazi. C'è anche la realistica ipotesi di nuovi lasciti, oltre la recente donazione Rizzi: il Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, ad esempio, sarebbe pronto a donare venticinque carrozze, ma i seminterrati di Palazzo Farnese, sede del Museo delle carrozze piacentino (uno dei più importanti d'Italia e - forse - del mondo), è saturo, problema che potrebbe essere risolto col trasferimento alla caserma Niccolai o al Laboratorio Pontieri. La collezione nazionale Teruzzi, con opere, tra l'altro, di Canaletto e di Tiepolo, potrebbe essere ospitata dai Musei civici piacentini, se solo trovasse adeguati spazi; per non parlare delle già previste

**D**a anni ormai si parla di "dismissione" delle aree militari, di cui - come è noto - Piacenza abbonda. Una circostanza che, se limitata nelle inevitabili speculazioni, può rivelarsi un'occasione eccezionale per migliorare la qualità di vita nella nostra città ampliando le aree verdi pubbliche e le offerte ricreative e culturali. Migliorando quindi anche l'immagine che la città presenta di sé. Immagine che, come abbiamo già avuto modo di rilevare in passato (v. Panorama Musei agosto 2000) può anche costituire una forte ricaduta favorevole dal lato economico per tutto

il territorio. Per fortuna - finalmente - sembra che non siamo più soli nel credere in questo. Infatti oggi tutte le categorie economiche sembrano spingere insieme per la realizzazione di una cittadella culturale (progetto "Baia di San Sisto", sotto l'egida di "Vision 2020") intorno a Palazzo Farnese, dove si dovrebbe rendere disponibile la struttura dell'ex-convento di San Sisto, ora occupato dalla caserma Nicolai del Genio Pontieri, con l'annesso Laboratorio Pontieri. Infatti nei mesi scorsi questa convinzione ha spinto le principali categorie produttive piacentine a sottoscrivere un documento

in tal senso proposto dall'Unione Commercianti. Ma, anche tralasciando l'ormai evidente positiva ricaduta su tutto il tessuto economico locale, già di per sé il recupero di una struttura di quel valore - tutto sommato degnamente conservata dall'esercito - e la sua disponibilità per la cittadinanza, rappresentano comunque un fatto positivo. L'istituzione di un grande polo culturale e museale potrebbe diventare un "fiore all'occhiello" per Piacenza. Una sede per mostre di respiro internazionale, che potrebbe affiancarsi a quella, ormai in via di definizione, della Galleria Ricci Oddi.



future sezioni degli stessi Musei, dedicate ai Farnese e alla storia della città. E che dire, poi, del Museo Diocesano, da anni in cerca di una sede, nonostante alla Diocesi di Piacenza appartengano collezioni di opere d'arte, quadri, sculture, arredi, tessuti tra le più importanti e preziose in Italia (di recente ulteriormente arricchite dall'eccezionale raccolta Mazzolini - v. Panorama Musei agosto 2006). L'ex monastero di San Sisto, con la sua storia millenaria, non potrebbe diventarne un degno contenitore? Certamente tutte queste proposte, ben lungi dall'essere solo un "libro dei sogni", potrebbero essere realizzate, ci auguriamo in modo non approssimativo o dilettantesco, ma con l'affidamento dei progetti e della gestione a specialisti (non sta a noi individuarne le modalità): Piacenza, la sua storia e la sua arte, meritano un impegno in tal senso con la partecipazione

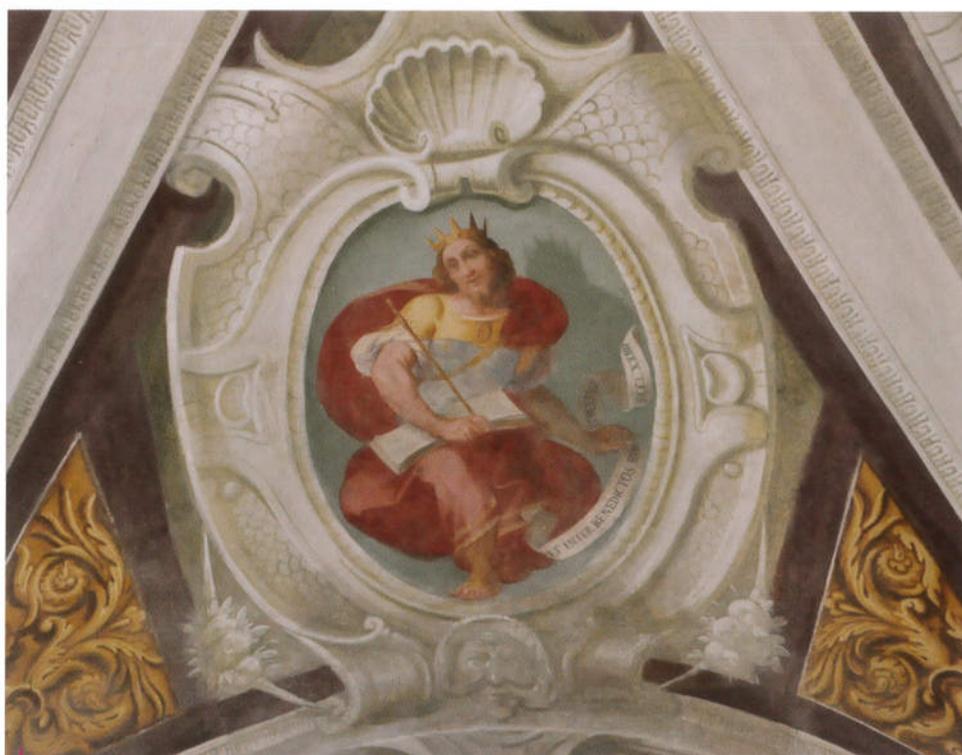
di intelligenze a livello internazionale. E tutta la sistemazione dell'adiacente Piazza Cittadella andrebbe rivista in quella stessa direzione, anche eliminando la stazione delle corriere (di cui da tempo si parla come decisa e quasi realizzata), trovando infine anche una sistemazione al Mercato coperto, lì edificato (in via provvisoria) negli anni '50; così come anche per il complesso monumentale del Carmine (v. Panorama Musei - agosto 1998 la patata bollente). Siamo certo ben consapevoli dei problemi - economici e organizzativi - che la gestione di un simile complesso, una volta realizzato, potrebbe comportare. Problemi risolvibili con una seria collaborazione tra istituzioni pubbliche e private e con l'affidamento a persone scelte sulla base di una reale e provata competenza e non sulla base di alchimie difficilmente comprensibili. A meno che le opportunità



Immagine inedita del campanile della chiesa di San Sisto visto dalla caserma *Sottotenente Filippo Nicolai* (PC)

offerte dalle dismissioni delle aree militari non si trasformino in altre nuove

occasioni perse, di cui tanto - purtroppo - abbonda la storia di Piacenza e dei piacentini.



Particolare del soffitto della cappella della caserma (PC)

Un ringraziamento speciale va al colonnello Mario Tarantino della caserma "Sottotenente Filippo Nicolai - II° reggimento Genio Pontieri" per la gentilezza e la disponibilità dimostrata nel fornire le fotografie.

Nelle Valli

## Nuova scoperta dal piacentiano

*Trovato il fossile di un delfino tra Castell'Arquato e Lugagnano*



Resti del delfino rinvenuti sui calanchi della Val Chiavenna (PC)

**G**ià in passato ci siamo intrattenuti sulla Riserva del Piacenziano (V. Panorama Musei - Aprile 2000), ricordando come questo termine fosse stato usato la prima volta nel 1858 dal geologo svizzero Karl Mayer per indicare le argille grigio - azzurre che affioravano nei calanchi tra Castell'Arquato e Lugagnano e risalenti ad un periodo tra i due milioni e mezzo e un milione e ottocentomila anni fa. Nell'800, in uno di

questi calanchi, il ricercatore Giuseppe Cortesi (cui è dedicato il Museo Geologico di Castell'Arquato) rinvenne lo scheletro fossile - descritto e raffigurato dallo studioso francese Georges Cuvier durante uno dei suoi viaggi nella zona - di una balena. Lo scheletro fu poi trasferito al Museo di Storia Naturale di Milano dove andò perduto per sempre a seguito di un bombardamento. Proprio in quello stesso calanco, ancora oggi chiamato "il Golfo della Balena", il 7

ottobre di quest'anno, due paleontofili piacentini, Paolo Umili e Paolo Evangelista (già noti per aver rinvenuto, negli ultimi anni, diversi resti animali preistorici, tra cui il cranio di un orso e quello di un rinoceronte, oggi conservati presso il Museo di Castell'Arquato), hanno rinvenuto lo scheletro di un delfino. Ritrovamento prontamente segnalato al direttore del Museo dott. Carlo Franco, alla Soprintendenza archeologica di Bologna e

alla direzione della Riserva del Piacenziano. Si è quindi provveduto a mettere in sicurezza la zona, che viene a ragione considerata una delle più importanti aree paleontologiche della nostra provincia e della regione. Questa scoperta conferma quanto asserito, nel recente convegno tenutosi nel Museo di Castell'Arquato e dedicato ai fossili, dal paleontologo toscano Michelangelo Bisconti, che ha giudicato la provincia di Piacenza come una delle aree più importanti al mondo per lo studio dei cetacei.

S. F.

# L'Arte del condire



**REBECCHI FRATELLI VALTREBBIA s.r.l.**  
Via Ungaretti, 7 - 29029 Rivergaro (PC) Italy - Tel. 0523/9527 r.a. - Fax 0523/952735  
Sito Internet: [www.rebecchi.com](http://www.rebecchi.com) ■ E-mail: [rebecchi.valtrebbia@tin.it](mailto:rebecchi.valtrebbia@tin.it)

Brevi

## Rizzi-Vaccari, collezione d'arte

*Nuova donazione ai Musei Civici di Piacenza*

Musei Civici di Palazzo Farnese hanno recentemente arricchito le loro già prestigiose collezioni grazie alla decisione di Augusto e Maria Pina Rizzi di donare alla collettività la propria raccolta di opere d'arte, riconducibili prevalentemente al tardogotico toscano. La collezione Rizzi-Vaccari è stata composta con passione tra gli anni cinquanta e sessanta del secolo appena trascorso e consta di opere d'arte che vanno dal Trecento all'inizio del Cinquecento. I diciassette dipinti, per la maggior parte di piccolo formato, documentano l'attività delle grandi botteghe fiorentine e senesi e le complesse rielaborazioni tra la scuola giottesca e le

nuove componenti del gotico internazionale. Le opere sono state attribuite - tra gli altri - ad artisti come Jacopo del Casentino, Jacopo di Cione, Andrea Bonaiuti, Giovanni da Milano, Sano di Pietro, Bernardino Fungai, Lazzaro Bastiano; pittori attivi tra i primi decenni del Trecento e gli inizi del Cinquecento. Completano la preziosa collezione tre interessanti statue lignee policrome databili tra il Tre e il Quattrocento, raffiguranti la Vergine Orante e la Vergine con il Bambino.



Simone di Filippo, detto "dei Crocifissi" (Bologna, notizie dal 1335 - morto nel 1399), *Adorazione dei Magi*, particolare di polittico, tempera su tavola

Brevi

## Ricci Oddi, finalmente al via il raddoppio?

*Accordo tra Comune e Fondazione*



Galleria Ricci Oddi (PC), cortile interno

Si sa che - come per molte realtà museali italiane - anche la Galleria d'arte moderna Ricci Oddi - una tra le più importanti in Italia e in Europa - soffre della

mancanza di spazi adeguati ad esporre l'immenso patrimonio artistico in suo possesso. Da anni ormai si parla di una possibile soluzione negli spazi del confinante palazzo ex-

Enel. Quando, infatti, ha chiuso i battenti la sede degli uffici piacentini dell'Enel, era sembrata la soluzione più semplice e naturale utilizzare, per un ampliamento che già da

allora risultava necessario, i grandi spazi rimasti ormai vuoti. Ora, finalmente, la situazione sembra essersi sbloccata avviandosi definitivamente a soluzione. Infatti la giunta comunale di Piacenza e la Fondazione di Piacenza e Vigevano (proprietaria dell'immobile ex-Enel) hanno recentemente approvato un protocollo d'intesa. Nel documento, mentre la Fondazione si impegna a concedere l'immobile in comodato gratuito e a ristrutturarlo a



proprie spese, il Comune si fa garante per la copertura di tutti i costi di gestione, compresi quelli per il personale, gli impianti e gli apparati organizzativi. La spesa per la gestione dell'intero complesso espositivo, a lavori ultimati, ammonterà a circa mezzo milione di Euro; attualmente il Comune ha a bilancio circa 210.000 Euro per la gestione della sola sede storica. Per affrontare la conseguente maggiore spesa, l'Amministrazione municipale confida anche nell'intervento di partner privati. Come ha dichiarato il presidente della Fondazione, Giacomo Marazzi, si sono finalmente poste le basi affinché questo progetto possa decollare, dopo essere rimasto "bloccato dalle pastoie della burocrazia"; infatti la Fondazione, prima di affrontare lo sforzo economico necessario alla sistemazione del

complesso, aveva richiesto al Comune "un impegno appropriato a garantire la giusta valorizzazione dell'investimento". Con la sistemazione di questi spazi, Piacenza potrà finalmente godere di un grande spazio espositivo con destinazione polivalente, atto ad ospitare - oltre alle collezioni della Ricci-Oddi attualmente non fruibili dai visitatori - attività ed eventi di ampio respiro. Infatti i volumi che potranno essere recuperati consentiranno di approntare aree destinate all'arte contemporanea e a manifestazioni che potranno via via essere organizzate. Il completamento dei lavori è previsto per i primi mesi del 2012, quando i nuovi spazi dovrebbero essere inaugurati con un grande evento di richiamo a livello nazionale ed internazionale.



S. F.

Veduta aerea della Galleria Ricci Oddi (PC)



ARS TESTIS TEMPORUM

**Sei appassionato d'arte e vuoi renderla una realtà viva? ISCRIVITI all'associazione PIACENZA MUSEI**

Per iscriverti puoi:

- VISITARE il sito [www.associazionepiacenzamusei.it](http://www.associazionepiacenzamusei.it)
- SPEDIRE il modulo a:  
Associazione **PIACENZA MUSEI** c/o **STUDIART**  
Via Conciliazione 58/c, 29100 Piacenza
- INVIARE un fax allo 0523.614334

**Quota associativa**

|             |       |
|-------------|-------|
| studente    | 13 €  |
| ordinario   | 26 €  |
| sostenitore | 52 €  |
| benefattore | 104 € |
| benemerito  | 260 € |

Il sottoscritto.....nato a.....il.....  
residente a.....in via.....cap.....  
tel..... e-mail..... professione....., dichiara di aderire all'associazione PIACENZA MUSEI, di accettare lo Statuto, di autorizzare il trattamento dei dati e di versare la quota (tramite bonifico bancario sul c/c 7178/22 della Banca di Piacenza Agenzia 3, IBAN: IT35W0515612602CC0220007178 intestato ad Associazione Piacenza Musei c/o Musei Civici di Palazzo Farnese - 29100 Piacenza) corrispondente a socio:

studente       ordinario       sostenitore       benefattore       benemerito

Statuto, Art. 5. Il Socio che intendesse recedere dall'associazione dovrà comunicare per iscritto il suo proposito al Presidente del Consiglio Direttivo. Il recesso ha effetto dall'anno successivo alla sua comunicazione. In mancanza della stessa, l'adesione si intende rinnovata. La qualità di Socio cessa inoltre in caso di indegnità o di morosità, constatate con deliberazione insindacabile del Consiglio Direttivo.

Per ulteriori informazioni puoi visualizzare lo Statuto sul sito dell'associazione, oppure telefonare al numero 0523.615870.

Data..... Firma.....

Ai sensi del decreto legislativo 196/03 il trattamento dei Vostri dati è limitato alle sole attività necessarie all'ordinaria amministrazione dell'associazione Piacenza Musei e più in generale a tutte quelle iniziative preposte alla promozione e alla diffusione dell'arte e della cultura piacentina.



# LE CARROZZE

di BIANCHI & C.

Una storia di qualità  
e passione per l'eccellenza



Carrozze da competizione



Riproduzioni di carrozze d'epoca



Carrozze per sfilate e matrimoni



Le carrozze di Bianchi e C.  
Via Rogazioni, 4 - 28078 ROMAGNANO SESIA (NO)  
Tel. 0163 833040 - Cell 338 6612420 / 3335324188